

Indagine sulla conoscenza e sulla consapevolezza dei rischi occupazionali di natura biologica nel personale volontario del sistema di emergenza/urgenza territoriale

Autore: M.Gherardelli⁽¹⁾

Data conseguimento Laurea: 19 novembre 2020

Relatore: Prof. N. Mucci⁽²⁾; Correlatore: Dott. L.I.Lecca⁽²⁾

¹ Dipartimento della Prevenzione Azienda USL Toscana Centro

² Dipartimento di Medicina Sperimentale e Clinica - Università di Firenze

Introduzione

I sistemi di emergenza sanitaria territoriale si sono sviluppati a cavallo fra gli anni 80-90, in particolare nelle regioni dell'Italia nordorientale (Friuli, Emilia-Romagna), e sono tuttora in espansione. Ad oggi in Italia, una larga quota dei servizi di emergenza/urgenza territoriale del Sistema Sanitario Nazionale, viene svolta da associazioni di volontariato. In tale contesto, gli operatori volontari sono potenzialmente esposti a vari fattori di rischio occupazionale, tra cui movimentazione manuale di pazienti, lavoro notturno e rischio biologico. Non sempre i soccorritori volontari, che si trovano spesso ad operare senza un professionista, sono adeguatamente formati sui rischi inerenti questa attività. Poiché l'operato dei soccorritori volontari è rilevante importanza per la comunità ed ha notevoli ricadute sanitarie individuali e collettive, è necessario che coloro che si trovano ad operare in suddette situazioni abbiano le necessarie conoscenze e una formazione adeguata al fine di offrire un servizio di qualità al cittadino e sicuro in termini di rischio per l'operatore e l'assistito. Il volontariato rappresenta un elemento irrinunciabile nel panorama dei servizi di emergenza sanitaria, offrendo un contributo inestimabile alla sicurezza e al benessere delle comunità. Giorno dopo giorno, migliaia di volontari si impegnano sul territorio per garantire soccorso e assistenza in situazioni di emergenza, costituendo un pilastro fondamentale del sistema sanitario nazionale. Questi cittadini, spinti da un profondo senso di altruismo e dedizione, svolgono compiti diversificati, che vanno dal trasporto di pazienti all'assistenza sanitaria sul campo, dimostrando una straordinaria resilienza e capacità di adattamento di fronte a situazioni critiche.

Obiettivi

L'obiettivo del presente studio è stato quello di valutare il grado di conoscenza e consapevolezza riguardo il rischio occupazionale di natura biologica nel personale volontario del sistema di emergenza/urgenza territoriale all'interno dell'area fiorentina. In particolare, lo studio ha analizzato la qualità e la completezza della formazione ricevuta da parte dei soccorritori volontari in materia di rischio biologico.

Materiali e Metodi

Nel periodo da Marzo 2020 a Agosto 2020 è stato reclutato un campione di 102 soccorritori volontari, operanti nell'ambito territoriale della Toscana, di età compresa tra 18 ad oltre 60 anni (n. 61 di sesso maschile e n. 41 di sesso femminile, con età maggiormente rappresentata intervallo 20-30 anni). Ai 102 partecipanti è stato sottoposto un questionario anonimo, autosomministrato e a risposta multipla, costituito da 37 quesiti e suddiviso in due sezioni: una prima sezione riguardante i dati socio-demografici (4 quesiti), una seconda

sezione riguardante la formazione specifica, prevenzione, conoscenze e consapevolezza (34 quesiti). La partecipazione, su base volontaria, si è avvalsa della piattaforma *Google Moduli* per la compilazione del questionario e la successiva raccolta dei dati. Non tutte le domande prevedevano una risposta esatta, ad eccezione di quelle riguardanti le conoscenze esplorate. Lo score massimo ottenibile per numero di risposte esatte era 29, con la soglia di sufficienza posta a 17. È stata calcolata la prevalenza di operatori con un punteggio almeno sufficiente. I punteggi medi sono stati confrontati tra diverse classi di appartenenza in base al genere, classi di età, esperienza lavorativa, avere svolto un corso di formazione specifico sul rischio biologico ed essere sottoposti a sorveglianza sanitaria. Infine è stata condotta un'analisi multivariata al fine di predire il punteggio del questionario in base alle variabili socio-demografiche e occupazionali.

Risultati

I dati ottenuti sono stati analizzati in percentuale, prendendo in considerazione ogni singola risposta del questionario. Il campione composto da 102 volontari è rappresentativo in quanto composto da 59,8% di sesso maschile e da 40,2% di sesso femminile. Per quanto riguarda le classi di età del campione, quella maggiormente rappresentata sono i volontari dai 20 ai 30 anni (47,1%). La maggior parte dei partecipanti è in possesso del titolo di scuola media superiore (62,7%). Il 36% del campione ha un'anzianità di servizio minore del 5%. Il 65,7% ha partecipato ad un corso di formazione specifico riguardo al rischio di natura biologica, formazione percepita dai partecipanti come insufficiente e inadeguata (48%). Solo il 29,4% dei volontari è stato sottoposto ad una visita medica presso la medicina del lavoro e sottoposto a sorveglianza sanitaria. Dall'analisi della seconda sezione del questionario è emerso che più della metà dei volontari (70,6%) ha ottenuto un punteggio insufficiente o appena sufficiente sulle conoscenze concernenti il rischio biologico. Il confronto tra gli score medi, in base alla classe di appartenenza, ha rilevato un punteggio significativamente maggiore negli operatori soggetti a sorveglianza sanitaria, rispetto agli operatori non sottoposti a sorveglianza sanitaria (score medio 17,8 ds=2,8 vs 16,6 ds=4,4; $p=0.084$). Tale risultato è stato confermato all'analisi multivariata che ha evidenziato un effetto significativo della sorveglianza sanitaria sulle conoscenze sul rischio biologico ($\beta=0,222$; $p=0,05$).

Conclusioni

Questo studio si propone di valutare il livello di consapevolezza e conoscenza riguardante i rischi occupazionali di natura biologica tra il personale volontario del sistema di emergenza/urgenza territoriale nell'area fiorentina. L'obiettivo specifico è determinare se la formazione attualmente fornita in materia di rischio biologico sia adeguata o richieda un potenziamento. La letteratura scientifica non fornisce dati comparabili con il nostro campione di studio. Dopo aver somministrato e analizzato un questionario a un gruppo di 102 volontari attivi sul territorio, emerge che la conoscenza riguardante il rischio biologico è globalmente insufficiente, con una significativa percentuale di volontari che non raggiunge il livello di competenza richiesto. È quindi essenziale migliorare la formazione su questo tema per garantire la sicurezza sia dei volontari che dei pazienti. I fattori demografici, la scolarità e l'anzianità di servizio non sembrano influenzare la conoscenza e la consapevolezza riguardo al rischio biologico. Tuttavia, è rilevante il fatto che aver seguito un corso specifico su questo argomento sia associato a una maggiore percezione di competenza. Per aumentare le conoscenze del personale volontario e garantire la sicurezza di tutti, sia dei volontari che dei pazienti, potrebbe essere strategico coinvolgere gli Assistenti Sanitari nell'organizzazione di corsi formativi riguardanti il rischio biologico e le malattie infettive, data la loro preparazione professionale e competenza nell'educazione alla salute.

Un risultato significativo dell'analisi riguarda la sorveglianza sanitaria. I soggetti sottoposti a questo tipo di controllo, che comprende almeno una visita medica preventiva, presentano una conoscenza media più elevata rispetto a coloro che non hanno mai avuto contatti con la medicina del lavoro. Ciò suggerisce che l'inclusione dei volontari e delle associazioni di volontariato in un sistema che coinvolge la medicina del lavoro e professionisti esperti possa migliorare la conoscenza e la consapevolezza riguardo alla prevenzione e alla sicurezza sul luogo di lavoro, incluso il rischio biologico. In conclusione, possiamo affermare che la Medicina del Lavoro ha un duplice impatto positivo sul volontariato: protegge la salute dei soccorritori attraverso azioni preventive, diagnostiche e curative delle patologie correlate al lavoro, e migliora il livello di formazione del personale volontario. Tuttavia, è preoccupante il fatto che meno della metà dei volontari abbia effettuato una visita medica presso la medicina del lavoro, evidenziando la necessità di una maggiore attenzione a questo aspetto, specialmente in un contesto in cui la tutela della salute sul lavoro è fondamentale per l'intera comunità.

Bibliografia

- 1) Constantin B, Morariu S, Duma OO. Occupational hazards in a public ambulance service. Rev Med Chir Soc Med Nat Iasi. 2013 Jul-Sep;117(3):777-80. PMID: 24502049.
- 2) D.lgs. n. 81/2008 s.m.i. Titolo X. Esposizione ad agenti biologici.
- 3) European Agency for Safety and Health at Work. EU OHS. Current and emerging issues in the healthcare sector, including home and community care. European Risk Observatory report. 2014.